



# ANCHE I MATEMATICI DISCUTONO

La Mathesis è l'associazione nazionale dei professori di matematica. Dal 2017 opera in una situazione conflittuale con alcune sedi che si sono distaccate per protestare contro la gestione della presidenza. Siamo andati a capire le ragioni dell'una e delle altre

di **Simonetta Di Sieno**



**I**matematici sono persone normali, come tutti gli altri, e anche a loro capita di discutere e ribellarsi a decisioni non condivise. Succede – e per motivi anche molto gravi – pure in associazioni di volontariato animate dai fini più nobili. Succede alla **Mathesis** che è l’associazione nazionale dei professori di matematica (soprattutto della scuola pre-universitaria) e che vanta una lunga storia e una nobilissima tradizione. Fondata nel 1895-6 da Rodolfo Bettazzi, toscano, laureatosi alla Normale di Pisa, trasferitosi poi a Torino per insegnare al liceo “Cavour” e diventato collaboratore di Giuseppe Peano, vanta tra i suoi presidenti matematici importanti: da Francesco Severi a Federico Enriques, Giovanni Sansone, Ugo Amaldi, Oscar Chisini, Tullio Viola, Bruno de Finetti.

**La disputa all’interno della Mathesis va avanti (almeno) dal 2017.** Da una parte c’è la presidenza dell’associazione, rappresentata inizialmente

da Emilio Ambrisi, campano, ispettore ministeriale e ora da Francesco de Giovanni dell’università di Napoli, uno dei più importanti studiosi italiani di algebra e in particolare di teoria dei gruppi; dall’altra, alcuni soci e le loro sezioni che hanno cominciato a ribellarsi ai metodi a loro avviso centralistici e anti-federali della presidenza e hanno preferito costituire una **Federazione Italiana Mathesis**, distinta dalla Mathesis anche senza esserle necessariamente alternativa. Nel 2017 le elezioni del nuovo Consiglio nazionale furono contestate da alcuni soci che avviarono un procedimento giudiziario contro l’associazione. La decisione del ricorso al giudice non fu un fulmine a ciel sereno ma venne presa dopo un lungo periodo di discussione interna al Consiglio nazionale sulle scelte operate dalla presidenza, discussione che andò via via a occupare in maniera pressoché totale l’attenzione dei consiglieri. Un brutto periodo pieno di tensioni, ricorda Francesco de Giovanni, che dal 2018 è membro del Consiglio nazionale: “Non si parlava più di matematica ma solo degli scontri in atto. Un periodo che ho vissuto male, anche perché ero nuovo del Consiglio e mi aspettavo altro”.

Le questioni sul tappeto erano varie. L’associazione ha un impianto federale. Il suo statuto prevede che siano le sezioni locali a raccogliere le iscrizioni e le relative quote sociali, a curare le elezioni degli organi direttivi nazionali e, insieme ai soci, a segnalare le candidature al Con-

## LA PRESIDENZA È FINITA **SOTTO ACCUSA**

siglio nazionale uscente che “prepara l’elenco dei candidati”. Come ha scritto Carlo Toffalori, docente all’università di Camerino, uno dei più importanti logici matematici italiani e per molti anni presidente dell’associazione italiana dei logici, in una lettera proprio alla nostra rivista: “La specificità e la forza dell’associazione sono sempre stati la strutturazione in sezioni locali e il contatto diretto con i docenti, le loro istanze, le loro problematiche”. Invece, sotto la presidenza Ambrisi comincia a prendere piede l’abitudine di accogliere le iscrizioni dei cosiddetti “soci nazionali”, cioè di soci non iscritti ad alcuna sezione. Oltretutto, questi soci “irregolari” hanno poi regolarmente votato per le elezioni del Consiglio nazionale. A completare il quadro c’è il fatto che la Consulta nazionale, organismo rappresentativo delle sezioni locali, è stata via via marginalizzata. In più occasioni è stata autoconvocata, a norma di statuto, dai presidenti di sezione ma poi le deliberazioni adottate sono state ignorate dal presidente e dal Consiglio nazionale. Ancora Toffalori: “Una società che dunque è pluralista per natura, anzi orgogliosamente pluralista, non può che essere sensibile alle voci in cui si articola, pronta ad ascoltarle e armonizzarle più che a ignorarle o addirittura limitarle, a favorire dibattiti piuttosto che contese. Una società di questo genere deve aprirsi e proporre idee nuove e progetti al servizio dei docenti piuttosto che arroccarsi”.

Non sembra questo quello che succede e a dirlo c’è anche il fatto che l’11 agosto dell’anno scorso **il tribunale di S. Maria Capua Vetere ha riconosciuto le irregolarità avvenute** su modalità e candidature nelle elezioni del 2017 e ha dichiarato l’illegittimità dell’elezione e della costituzione del Consiglio nazionale dell’associazione uscito da quel voto. Anche se va ugualmente ricordato che su questa delibera pende **un ricorso intentato dalla stessa Mathesis** nazionale sul quale la magistratura si deve ancora pronunciare. E quindi si aspetta.

Per le persone direttamente coinvolte, ma non solo per loro, sarà difficile superare l’amarezza legata ad alcuni episodi di questa storia come l’espulsione dei presidenti delle sezioni di Napo-

li e Bergamo nel corso della Consulta nazionale del 2018. Un’onta che fino ad allora era toccata solo a un altro matematico, Giulio Andreoli, ritenuto indegno di continuare ad essere socio in quanto aveva partecipato attivamente alle operazioni delle milizie nazi-fasciste contro il popolo napoletano che combatteva per la liberazione.

Secondo i consiglieri dissenzienti, l’operazione di accentramento che il Consiglio eletto nel 2017 ha cercato di portare avanti è proseguita anche dopo le dimissioni del presidente Ambrisi nel 2019. I rapporti si sono così logorati che ormai molti hanno perso la speranza di poter trovare un punto di incontro. Nel 2018 si è staccata la sezione di Camerino; nel 2019 è nata la Federazione Italiana Mathesis di cui abbiamo già detto e della quale oggi fanno parte dieci associazioni: alcune sono ancora sezioni Mathesis, altre si sono proprio staccate, comprese alcune fra quelle più attive e con il maggior numero di iscritti. Del resto, già nei decenni passati certe realtà Mathesis, importanti e storiche come quella di Torino o di Padova, si erano rese indipendenti ed erano andate a costituire rispettivamente la Mathesis Patavina (1985) e la Mathesis Subalpina (1990). La Mathesis nazionale oggi comprende 27 sezioni distribuite per i 2/3 al centro-sud e per un terzo al nord.

**Lo strappo fra le due anime della Mathesis - il momento più doloroso del post-Ambrisi, come dice De Giovanni - sembra divenuto definitivo un anno fa quando,** in occasione dell’insediamento del nuovo Consiglio nazionale che avrebbe dovuto guidare l’associazione fino al 2023, i

**LO STRAPPO  
È DIVENTATO  
DEFINITIVO  
UN ANNO FA**

# NEL 2019 È NATA LA FEDERAZIONE ITALIANA MATHESIS

consiglieri presenti hanno votato l'esclusione dal Consiglio e dalla corsa alla presidenza di **Silvana Bianchini**, prima degli eletti e presidente della sezione fiorentina. Molti presidenti di sezione chiesero che il provvedimento venisse revocato, ma inutilmente. La motivazione dell'esclusione faceva riferimento al fatto che la professoressa risultava fra i firmatari della citazione presentata per le irregolarità nelle elezioni svolte nel dicembre 2017. "Se fosse rimasta nel Consiglio - dice de Giovanni - si sarebbe presentato un caso, se possiamo dire così, di conflitto di interessi: parte e controparte in un giudizio contro l'associazione". Dal canto suo, Silvana Bianchini, a margine del convegno organizzato nello scorso mese di dicembre dalla Federazione, fra Firenze e Verona, su "Dante e la matematica", ha affermato: "Io avevo presentato anche l'atto di rinuncia al giudizio e all'azione, ma la documentazione che ho presentato è stata ignorata. Nonostante tutto - continua la professoressa - credo ancora nella Mathesis e mi batterò con tutte le mie forze perché la verità venga ristabilita e il mio nome riabilitato. Intanto resto nella mia sezione fiorentina". Non tutti nella Federazione sono così concilianti. Luciano Corso, direttore della rivista *Matematicamente* e presidente della Federazione nonché della Mathesis di Verona, è categorico: "Ormai non mi voglio neppure più arrabbiare. Quello che è successo è sotto gli occhi di tutti. Voglio pensare al nostro lavoro e basta. Il resto non mi interessa". E poco dopo esce dalla Mathesis con la sua sezione. Così come escono le sezioni di Bergamo, Napoli e Pavia.

**A questo punto che cosa succederà?** Il presidente nazionale Francesco de Giovanni crede che "si

possa aprire un periodo pacifico" e coltiva "la speranza che il sistema possa tornare a funzionare". È una speranza che si basa su alcune situazioni come quella della sezione di Napoli che, dopo essere stata oggetto di un'ipotesi di chiusura da parte del suo Consiglio direttivo fortemente coinvolto nella battaglia contro la presidenza Ambrisi, adesso "ha circa 60 iscritti e molti di loro sono nuovi, dato che l'intersezione dell'insieme degli iscritti attuali con quello dei vecchi è molto piccola. Questo a mio avviso vuol dire che c'erano molte persone, insegnanti di matematica e professori universitari, interessati alla Mathesis che però non volevano la polemica e quindi non si iscrivevano. Ora la sezione può tornare a costruire iniziative. E dopo il Covid abbiamo un vantaggio. Abbiamo tutti imparato a condividere lezioni e conferenze, anche con chi è lontano: un'iniziativa di Napoli può essere vista a Vicenza e viceversa. E questa è una bella cosa. Nel prossimo ottobre ci sarà anche il congresso nazionale, a Procida che quest'anno è capitale della cultura. Si riparte". Anche la Federazione che raggruppa i dissenzienti guarda alle iniziative concrete e al futuro. Per esempio, la vecchia sezione Mathesis napoletana, che dal dipartimento di matematica di Napoli che la ospitava ha dovuto spostarsi presso l'Itis Ferraris della stessa città, ha svolto nei giorni scorsi il suo convegno di apertura, anch'esso accessibile a distanza. Antonio Criscuolo del Consiglio direttivo e della sezione di Bergamo, ha detto: "A fine 2021 la Federazione ha già avuto un suo primo convegno nazionale in modalità mista (presenza-distanza) con oltre 600 iscritti. Un convegno che ha visto la partecipazione di matematici come Bruno D'Amore o Gian Italo Bischi, ma anche quella di Stefano Carrai, uno tra i massimi dantisti italiani, e di cui sono in preparazione gli atti. Il secondo è previsto per fine 2022 o inizio 2023. Di più, per il prossimo anno scolastico, oltre ai corsi organizzati dalle singole associazioni, saranno organizzati tre corsi nazionali di aggiornamento per docenti dei diversi ordini scolastici curati dalle associazioni di Firenze, Bergamo e Napoli, dunque Centro, Nord e Sud Italia, sulla geometria e sui modelli matematici. Insomma, si lavora". P